



ANNO XXX - N.3-3° QUADRIMESTRE 1995 - A.N.A.
SEZ. DI VENEZIA - S. MARCO, 1260 - TEL 041/
5237854 - CASELLA POSTALE 446 - VENEZIA 30100
- SPED. ABB. POSTALE. - 50% PUBBL. Taxe perçue

dicembre 1995

Se Udine saprà tenere duro...

di GIANNI MONTAGNI

La prossima volta faremo un torneo di madrasso. Magari aperto anche agli alpini d'oltralpe, ai Kaiserjaeger o ai Chasseurs della Savoia. Probabilmente verranno i dirigenti nazionali, ne parlerà anche "l'Alpino". Ma basta con i Caduti: non fanno audience. Guai a tornare sul "nuovo modello di difesa". Ti ascoltano in pochi, rischi comunque di scontentare qualche generale, e poi passi per sovversivo.

La consegna è: lasciar fare. Anche se sembra un sopruso, un'umiliazione, qualcosa di inaccettabile. Alla fine, chi ha carte per battere gli Alti Comandi? Questo è una mano persa in partenza, lo sanno tutti.

Sull'organo nazionale dell'Ana lo smantellamento del Corpo degli Alpini ottiene una notizia di 18 righe in box, accanto a due colonnelli che si scambiano il testimone alla guida di un reggimento e sotto il cambio della guardia tra due generali alla brigata Taurinense. Come dire: cose di ordinaria amministrazione. Il sesto reggimento di artiglieria da mon-

tagna di stanza a Bassano non c'è più, la sua bandiera di guerra è diventata una "memoria storica". E allora, di che l'impicci?

Come farà a cavarsela il presidente dell'Ana di Udine? Ha già dichiarato alla stampa che intende fare dello smantellamento del Corpo degli Alpini il tema centrale della prossima Adunata nazionale. Ghelo lasceranno fare? Noi gli facciamo i nostri auguri, che tenga duro, per la Julia e anche per la Cadore. Ma siamo pessimisti, visto l'aria che tira.

Un'aria che privilegia le sagre rispetto alla battaglia politica in difesa di valori irrinunciabili. Non c'è da meravigliarsi se poi qualcuno quest'aria di sagra la prende alla lettera, e finisce per guastare anche la grande festa delle adunate nazionali. Per far le cose serie, e per divertirsi in modo serio, ci vogliono valori. Tutto il resto è apparenza, copertura fragile e leggera, pronta a rompersi o a volare via al primo colpo di vento.

Comunque, cari Alpini di Quota Zero, noi almeno ci abbiamo provato.



Nel ricordo del
45° anno di
Fondazione
15-10-95
B. Montagni

PENNE NERE IN LAGUNA

Da "Il mulo", notiziario del Gruppo Venezia, n.6, dicembre 1995.

"In occasione del 75° anniversario della fondazione della nostra Sezione è stato pubblicato un volume dal titolo "Penne nere in laguna", scritto con il contributo di autori vari, che sintetizza la storia della Sezione.

"Non è nostro compito recensire quanto contenuto nel libro, possiamo solo dire che si legge tutto d'un fiato tanto

ti appassiona e, ne siamo convinti, anche i nostri soci condivideranno questa impressione.

"Ognuno troverà certamente il ricordo di un amico caro, un episodio particolare, un avvenimento magari momentaneamente dimenticato, qualche curiosità sconosciuta, una fotografia, ecc.

Il tutto però legato ad un unico filo conduttore, cioè l'amore dei veneziani per la montagna.

Anche la nascita e la vite dei 15 Gruppi che compongono la Sezione sono ampiamente illustrate.

Un libro, riteniamo, che ogni componente della Sezione dovrebbe avere nella propria biblioteca."

Chi è interessato potrà prenderlo in visione, ed eventualmente averlo, con un modesto contributo, rivolgendosi alla segreteria della Sezione a Venezia o ai singoli Gruppi.



**BOLLINO ANA
1996
RINNOVALO
ENTRO IL
31 MARZO
NON PERDERAI
"L'ALPINO"**

Tu che leggi questo invito fatti portavoce presso i giovani di tua conoscenza che hanno portato a termine il servizio militare nelle Truppe alpine, del nostro desiderio d'incontrarli e parlar loro degli scopi che l'Associazione si propone.

"QUOTA ZERO"

Periodico quadrimestrale della Sezione Radaelli dell'Associazione Nazionale Alpini
30124 Venezia S. Marco 1260
tel. 041/52.37.854

Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404 del 29.6.1966

Direttore responsabile:

GIOVANNI MONTAGNI

Presidente di Sezione:

GIORGIO ZANETTI

Comitato di redazione:

C. BIZIO, N. BURBA, L. MONTAGNI,

C. PAULIN, G. PERDON,

E. SIMONETTO, G. TIBURZIO (editore)

Segretario di redazione:

EGIDIO SIMONETTO

Stampa: TIPOGRAFIA POLIGRAFICA

2448 Dorsoduro-Venezia-telefono

041/52.34.550

Recapito redazionale:

per invio articoli, foto, notizie eccetera,

indirizzare alla Sezione Ana Venezia.



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA S.p.A.

SEMPRE PIU' AVANTI

10 marzo, Assemblea annuale

L'assemblea annuale dei delegati è l'avvenimento più importante della nostra vita associativa, per le responsabilità che si conferiscono e si ricevono, per la verifica dell'operato dei responsabili della Sezione, per i programmi da mettere in cantiere.

Per il 1996 l'appuntamento è fissato per domenica 10 marzo, nella sede di San Marco.

Quattro sono i consiglieri attualmente in carica i quali termineranno il loro mandato per compiuto triennio: Carlo Bizio, Giuliano Fasan, Emilio Vianello e Giorgio Zanetti.

A tutti un grazie caloroso per l'attività fin qui svolta.

Ma, poiché non si sa ancora se essi intendono ricandidarsi, e poiché probabilmente hanno tutti buoni motivi per augurarsi la presenza di nuovi candidati, meglio pensarci per tempo.

Tanto più che il consiglio che uscirà dalla assemblea annuale, rinnovato o confermato che sia, dovrà eleggere tra i con-

siglieri, come avviene ogni anno, il presidente della Sezione, i due vicepresidenti, il segretario e il tesoriere.

A questo proposito è bene ricordare che quattro dei cinque alpini che attualmente ricoprono queste cariche sono stati sempre confermati da cinque anni consecutivi. È un periodo, questo, non eccessivo, ma sufficiente comunque per fare un bilancio e attendersi anche qualche cambio di guardia.

Abbiamo davanti ancora più di due mesi, forse ci sono ancora Alpini disponibili a sobbarcarsi i pesi della Sezione, a occuparsi anche degli altri Gruppi e non soltanto del proprio, a frequentare più assiduamente la sede sezionale.

Noi ce lo auguriamo.

Intanto i Gruppi stanno tenendo le loro assemblee annuali: auguri a tutti gli Alpini eletti a nuovi incarichi e a quelli confermati; un grazie caloroso per il lavoro svolto a quelli che scelgono di lasciar posto a forze più fresche.

L'ABBRACCIO DI VENEZIA A "TITTI" AGOSTINI, ALPINO CADUTO IN RUSSIA

15 ottobre, giorno da ricordare



Entrano in San Marco i labari e vessilli

Alpini a Venezia, alpini con piena cittadinanza nella città che ricorda i fasti della più splendida delle Repubbliche marinare. È stato un misto di tradizione alpina e lagunare, in una splendida giornata di sole, con un ricco corteo acqueo, una sobria e perfetta cerimonia militare in Piazza San Marco e sul Molo, una commovente cerimonia religiosa tra gli ori e i mosaici della Basilica, infine il trasporto acqueo al Lido e l'inaugurazione nel Tempio votivo. Per il suo profondo significato il 15 ottobre 1995 resterà iscritto come data memorabile nella storia di una città come Venezia, che pure di storia sembra ormai sazia.

In quella domenica di metà ottobre si è vissuto un intreccio di Storia, con la S maiuscola, quella dei libri e dei discorsi ufficiali, e di storia umile quotidiana, la somma delle tante storie individuali che confluiscono nelle epopee e le sostanziate di molteplici personalità. Un intreccio di storie nel ricordo dell'epopea alpina in Russia, una tragedia che tanti segni dolorosi ha lasciato nel nostro Paese e che soltanto l'ormai lungo passare del tempo ha lenito poco a poco.

Domenica 15 ottobre tutti abbiamo ripensato alla breve storia personale del sottotenente Giacinto Agostini, "Titti" per gli amici, nella Venezia tra gli anni Venti e la Guerra, così come ce l'aveva raccontata su "Quota Zero" l'amico

fratello, suo compagno di scuola al Liceo Foscarini e poi anch'egli ufficiale degli Alpini, Gigi Bressan.

Una breve vita chiusa dalla brutalità della guerra, e lasciata quasi sospesa in un limbo senza pace dalla lunga sconosciuta sepoltura nella fossa comune in terra di Russia. Storia di una generazione, storia di un Paese che non può dimenticare.

Ora finalmente "Titti" Agostini, sottotenente degli Alpini, caduto nell'adempimento del dovere, riposa nel Tempio di fronte alla sua Laguna. Gli sono compagni tanti altri Caduti, della "sua" guerra e di quelle che l'hanno preceduta.

Il suo ultimo viaggio era cominciato sabato mattina nel Sacro di Redipuglia dove le sue spoglie erano state provvisoriamente collocate al ritorno dalla Russia, in attesa di una sepoltura definitiva.

Da Redipuglia, dopo una breve cerimonia, lo aveva accompagnato a Mestre, alla caserma Maner, una delegazione che comprendeva il fratello Ugo Agostini, il presidente sezionale Giorgio Zanetti, il vessillo sezionale con l'alfiere Giovanni De Lazzari di Portogruaro, il consigliere Sergio Pajer, il gagliardetto di Pola con l'alfiere Pino Vatova, i gagliardetti di San Michele al Tagliamento, San Stino, Portogruaro e Fossalta di Portogruaro, delegazioni con vessilli e gagliardetti da Monfalcone, Gorizia e Trieste.

A Mestre l'urna era stata collocata nella chiesetta della caserma Maner fino alla domenica mattina, quando ha ripreso il viaggio per arrivare fino alla Caserma...

Quale futuro per gli alpini? Niente di buono, per ora

Ci si è messo anche lo sciopero dei controllori di volo per boicottare il dibattito sul futuro delle truppe alpine, organizzato dalla Sezione nella scuola di San Teodoro, nel pomeriggio di sabato 14 ottobre.

Il generale Calligaris e l'on. Bampo sono rimasti a terra, a Roma, così è toccato al generale Pino Rizzo fare la parte del leone in una tavola rotonda che ha visto, nel dibattito, anche la presenza del comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, il generale Angelo Becchio.

In apertura ha preso la parola il giornalista Giovanni Lugaresi, che da anni segue le Adunate nazionali dell'Ana, e collabora anche, con interessanti rievocazioni, al giornale dell'Associazione "L'Alpino". Lugaresi ha parlato degli Alpini nella letteratura, un appassionato excursus tra due guerre e tanti libri, da "Con me e con gli alpini" di Pietro Jaier alle "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, dal "Sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern alle opere di Nuto Revelli, Enzo Reginato, Egisto Corradi. Una relazione volutamente rivolta al passato, proprio per poter auspicare, un futuro - ha detto Lugaresi - "Un viaggio a ritroso nel tempo in una storia sempre dignitosa, spesso gloriosa, della quale può onorarsi quella che non ci stancheremo mai di continuare a chiamare Patria, e della quale si onorano gli Alpini".

Poi, con il generale Pino Rizzo, l'obiettivo si è puntato sul "nuovo modello di difesa" in discussione alla Camera, anche sulla scorta delle recenti decisioni dello Stato maggiore che virtualmente hanno già eliminato la Brigata Cadore. "L'opinione pubblica ne parla poco, ma questo è un nuovo modello che nasce già vecchio, basato soltanto su un'ipotesi di riduzione



Giorgio Zanetti, Martino Dorigo, Pino Rizzo, Giovanni Lugaresi

ulteriore della spesa militare e non sulla necessità di difendere il territorio nazionale dalle nuove minacce" ha accusato il generale Rizzo, che del futuro degli alpini aveva già ampiamente parlato nell'intervista data in estate al nostro giornale. "Non ci si ricorda più - ha aggiunto tra l'altro Rizzo - che in occasione della guerra del Golfo abbiamo dovuto dispiegare in due fasi una forza di 80 mila uomini per sorvegliare tutti gli obiettivi sensibili al terrorismo. E qui si parla solo di riduzione delle Brigate di leva sul territorio nazionale e della

creazione di Brigate di professionisti per l'impiego nelle crisi internazionali." "In realtà - ha detto ancora il generale Rizzo - si rischia solo di creare reparti di mercenari, anche sull'onda della tendenza al disimpegno dei cittadini dai doveri posti dalla comunità. Ora è facile distruggere, domani sarà molto difficile costruire".

E ancora, in sintesi: la politica militare di un Paese dipende dalla sua politica estera, la caduta del Muro di Berlino ha complicato la politica estera anziché semplificarla, come si è visto con l'esplosione

di guerre e di iniziative terroristiche anche alle porte di casa nostra, non si capisce perché in Italia ci si ostini a pensare che gli strumenti militari siano ormai inutili.

Ha rincarato poi la dose l'on. Martino Dorigo della Commissione Difesa della Camera e già ufficiale degli Alpini. "Ho chiesto al ministro Corcione quale presupposto sarà capace di soddisfare il nuovo modello di difesa una volta a regime - ha detto tra l'altro Dorigo - e il ministro ha dichiarato di non poter rispondere.

Il guaio è che il nostro Paese ha sempre discusso poco di politica militare, anche per la scarsa abitudine della classe politica a farlo nello stesso Parlamento. Sulle questioni della Difesa c'è sempre stato un governo dei tecnici. E per quanto riguarda i motivi economici che giustificerebbero la riduzione delle Brigate, bisognerebbe prima tagliare quel 10 per cento del bilancio che va in sprechi, come ha denunciato la Corte dei Conti. E gli sprechi non si fanno nelle Brigate".

Dorigo ha poi spiegato che ci sono troppi generali (580) e colonnelli (2800), numeri esagerati se con-

frontati con quelli di altri eserciti moderni. Quanto ai nuovi "professionisti", "non servono - ha detto Dorigo - 70 mila superpagati che vanno in giro per il mondo. I nostri alpini di leva battono tutti quando vanno alle esercitazioni della Nato, non sono favole".

Deludenti le risposte del generale Becchio. In sintesi: Troppi generali? No, molti sono impiegati negli organismi internazionali. I volontari sono mercenari? Allora lo sono anch'io. Gli sprechi? Colpa anche dei tagli di bilancio a metà anno. L'avviata riduzione dei reparti della Cadore? Il capo di Stato Maggiore si è trovato senza i mezzi per mantenere efficientemente l'intera struttura. Naturalmente non ha deciso da solo.

Deludenti perché ci si aspettava qualcosa di più di uno scontro tra generali, che non ci interessa; ma un confronto libero tra alpini, ognuno con la sua esperienza alla mano, sull'esercito, come strumento efficiente, che non può sacrificare, però, a questa efficienza il contatto con il Paese, rappresentato dalla Leva militare. Argomenti sui quali forse converrà tornare.

Gorizia e Trieste. A Mestre l'urna era stata collocata nella chiesetta della caserma Matter fino alla domenica mattina, quando ha ripreso il viaggio, prima fino alla Caserma Albanese della Polizia di Stato, a Santa Chiara, poi verso San Marco con il corteo acqueo.

Erano le 9 quando l'alpino Pino Rosa Salva, imbarcato sulla "dodessona" della Società Bucintoro, ha preso in consegna l'urna, e il lungo corteo di barche si è avviato verso il ponte degli Scalzi cominciando a percorrere il Canal Grande, un solenne procedere scandito dai ritmi della voga, dagli applausi dei passanti sui ponti e sulle fondamenta.

Poi la solennità secolare di Piazza San Marco, dove il picchetto armato e la fanfara della Brigata Julia avevano proceduto all'Alzabandiera e si erano schierati poi tra le colonne di San Marco e di San Todaro. Sul moio, all'arrivo del corteo acqueo conclusosi con il rituale "alzaremi", erano il fratello del tenente Agostini, Ugo, il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, in rappresentanza della città, il presidente sezione Giorgio Zanetti.

Poco prima delle 10 l'urna è stata sbarcata e consegnata a un alpino della Julia, ed ha ricevuto gli onori militari. La scortavano due "veci" reduci di Russia, Livio De Pieri ed Ermirio Serafin e due "bocia" in divisa. Un altro "bocia" in divisa portava un cappello alpino su un cuscino d'onore.

Gi. Mo.

(continua a pagina 3)

Crodaioli e Marmolada, grande serata di cori a Santo Stefano

Mai programmazione fu più accorta: dopo le tensioni della tavola rotonda su "Alpini, quale futuro?", e alla vigilia della solenne giornata dedicata al rientro a casa di "Titti" Agostini, una serata di cori alpini doveva necessariamente costituire il momento più sereno. E Così è stato: nella Chiesa di Santo Stefano gremita di pubblico, il Coro Marmolada di Venezia e il Crodaioli di Bepi De Marzi hanno

presentato il loro repertorio raccogliendo, come al solito, un meritato successo. Del resto i Crodaioli sono universalmente noti, grazie anche all'opera innovatrice del maestro Bepi De Marzi, l'autore di "Joska la rossa", "Signore delle cime" e di tante altre canzoni legate all'epopea alpina e alla vita della montagna. E per il Coro Marmolada, diretto da Lucio Finco, e di cui si è parlato ampiamente nel libro

"Penne nere in Laguna" edito dalla Sezione per i suoi 75 anni, si trattava di una rimpatriata e di un'esibizione davanti a un pubblico di sostenitori.

Nove i brani presentati da ciascuna compagine. Il "Marmolada" ha presentato una serie di canti popolari di diversa provenienza, dal "Ti bie paiom" di Bortnianskij, a "Stelutis alpinis" di Zardini, da "Il Golico" e "Quando la luna" di Beppe De

Marzi, a "Partenza amara" armonizzata da Gervasi e "Alakiaz parizer sar a" di K. Flunt, adattata dal maestro Finco, da "La preghiera degli zingari" di Reggiori-Aru, a "Sa brunedda" armonizzata da Ruju e "La laine des Moutons" armonizzata da Fantini. Un programma tutto targato De Marzi, testi e musiche, con un'immersione meditativa nella tradizione popolare e una puntigliosa ricerca vocale,

quello del Crodaioli, diviso in tre parti: "La sera", "I sogni", "L'aurora".

Nella prima parte "Improvvisato", "Fila strocca della sera", "E canterà", "S Loitet Memèria"; nella seconda parte "Cortesiani" e "Sanmaffio"; nella terza "Meriba", "Rindola", "Pavana".

Fuori programma, e accolto da fragorosi applausi, "Nicolajevka".

IL SETTANTACINQUESIMO



(segue da pagina 2)

La fanfara suona la Leggenda del Piave, il picchetto presenta le armi, dalla loro torre i mori battono le 10. Tra due ali di alpini e di popolo il corteo, fitto di autorità civili e militari e di rappresentanze delle sezioni e dei gruppi Ana e delle associazioni d'arma, reso quasi festoso dai molti labari, vessilli e gagliardetti preceduti dal vessillo della sezione veneziana portato da Giovanni De Lazari e dal Gonfalone di San Marco con la scorta d'onore dei Vigili Urbani, avanza fino alla Basilica di San Marco. È il momento del raccoglimento, della preghiera. A celebrare la Messa è mons. Antonio Meneguolo, assente il Patriarca per impegni pastorali in terraferma.

La Cappella Marciana accompagna con i suoi canti la celebrazione, alla fine il Coro della Julia canterà "Signore delle cime" la più bella preghiera del repertorio di montagna. Sono momenti di grande intensità anche per il messaggio, letto da Mons. Meneguolo, che il cardinale Cè ha voluto inviare agli Alpini per questa giornata.

"Venezia - ha scritto tra l'altro il Patriarca nel suo messaggio - accoglie con commovente lo spoglio del sottotenente Giacinto Agostini... La Basilica con le sue arcate d'oro lo avvolge di un

UNO SPORTIVO DELLE REMIERE VENEZIANE RACCONTA PER NOI IL CORTEO ACQUEO CHE HA PORTATO DA PIAZZALE ROMA A SAN MARCO LE SPOGLIE DEL SOTTOTENENTE "TITI" AGOSTINI

Quel giorno vogando in Canal...

Il Canal - come i veneziani chiamano il Canal Grande - con distacco ed un po' di supponenza - lo abbiamo percorso a remi mille volte. Come luogo sicuro di allenamento quando in laguna soffiano "bora" o "garbin", o di passeggio, preda delle macchine fotografiche dei turisti; come campo di gara in cui i più bravi di noi si sfidano, una volta l'anno, in quella Regata che per tradizione, fama e partecipazione popolare è ciò che per i Senesi è il Palio. O come passerella - peraltro unica - più volte attraversata in cortei talora festosi, talora di protesta, comunque sempre colorati, sempre pieni di umanità.

Casiché, quando Sandro Berti, discreto seppur infaticabile regista di molte iniziative all'insegna della solidarietà, mi ha chiesto di presentarmi quella domenica, "co le braghe bianche" (è, per tutti coloro che vanno a remi, una sorta di divisa nelle occasioni ufficiali) per partecipare al corteo che avrebbe accompagnato i resti di un alpino veneziano ritrovati in Russia, sapeva di andare sul sicuro: ci sarei stato, assieme agli amici, come molte altre volte.

Al vecchio Macello Comunale di Punta San Giobbe, pittoresca "sede storica" - ahimè ancora per poco - del nucleo più consistente (una ventina) di società remiere di Venezia c'era l'animazione tipica dei momenti di ritrovo comune, come la Vogalonga o il corteo della Regata Storica. Siamo arrivati, la nostra gondola azzurra e altre imbarcazioni sociali, tra i primi all'appuntamento previsto nello spazio acqueo prospiciente la caserma di PS a Piazzale Roma. Abbiamo così assistito all'arrivo, dal Canal Grande e da Mestre, delle "barche grande", quelle di rappresentanza, delle altre società remiere del centro storico, delle isole e



La "Dodesona" arriva a San Marco accompagnata dal corteo delle Società remiere veneziane

della terraferma. Ma non solo: arrivavano sandoli a due remi, agili marsecure vogate da singoli rematori, "alla valessana", venivano a popolare, silenziose e discrete, lo specchio d'acqua di ritrovo. Ho visto sbucare dagli archi del Ponte della Ferrovia, quasi in fila indiana, l'intera "muta" (10 barche) delle coloratissime marsecure da gara, a bordo gli amici di due remiere di Punta San Giobbe che avevano rimandato la loro annuale regata sociale a dopo la cerimonia. Eh sì, che la cosa fosse diversa dalle

altre volte era facile immaginarlo ed ora, a vedere tale numerosa e varia umanità (molti partecipanti indossavano il cappello da alpino o altri simboli che comunque ricordavano il Corpo), se ne aveva la conferma. Era strano, ma sicuramente spontaneo e simpatico, questo intrecciarsi di simboli, questo connubio che veniva a crearsi tra mare e montagna, tra ambienti diversi eppure eguali sotto molti aspetti: entrambi magici o tremendi nella loro bellezza, entrambi popolati da gente un po' "speciale".

E ancora. Il fatto che non si aspettasse una persona "reale", nella sua integrità fisica, ma solo le spoglie di questa, non cambiava granché: era comunque, per tutti, indistintamente, un amico, un veneziano che ritornava a casa, a fronte di molti altri che non riusciranno forse mai a tornare a riposare nella loro terra natale. Ecco perché non c'era mestizia tra i partecipanti, ma serenità e voglia di ben figurare, di far sì che quella fosse per tutti, e per lui in particolare, una vera

fiesta.

E lui, l'alpino "Titi", è arrivato, avvolto nella bandiera, tra le braccia di un giovane commilitone, nella calda luce d'inizio autunno che la "sua" Venezia aveva messo in serbo per l'occasione. Lì, nella "polacheta" di prora della Dodesona, mitica gondola spinta da dodici rematori della società Bucintoro, il suo cappello bene in vista, cominciava, in una selva di remi alzati in segno di saluto, il suo viaggio verso la dimora definitiva, il Sacrario dei caduti del Lido di Venezia. Il Canal, stavolta, era solo per lui e doveva goderselo come altre volte, forse, in gioventù, aveva visto fare ai "siori", cullati nelle gondole "de casada".

I vaporetto al passare del corteo rallentavano o accostavano al pontile d'approdo più vicino, a bordo i passeggeri guardavano curiosi e stupiti questo serpente multicolore ordinato e tranquillo che scivolava loro a fianco, padrone dell'acqua.

Al ponte di Rialto e a quello dell'Accademia una piccola folla di passanti sostava incuriosita allo sbucare dalle anse del Canal Grande dell'imponente Dodesona scoriata dalle nostre imbarcazioni.

Un'esplosione di sole ci ha accolto all'ingresso nel Bacino di San Marco. Sulla Riva, accanto alla colonna di Todaro, lì dove i dogi della Serenissima sbarcavano dal Bucintoro, la banda della Julia già intonava le note della "Canzone del Piave". La Basilica di San Marco, prima del Sacrario del Lido, avrebbe accolto il senente Agostini per celebrarne degnamente il ritorno.

Alza-remi, alpino "Titi".

Alberto Olivi

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA, IL PRESIDENTE ABBOZZA UN PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ DI CINQUE ANNI

"Venezia - ha scritto tra l'altro il Patriarca nel suo messaggio - accoglie con commozione le spoglie del sottotenente Giacinto Agostini... La Basilica con le sue arcate d'oro lo avvolge di un abbraccio materno, come una madre che per tanti anni ha atteso il ritorno del proprio figlio dal fronte". E ancora: "Il ritorno di un figlio è sempre una festa e tale vuole essere la giornata odierna, che coincide con il LXXV anno di fondazione della Sezione Veneziana della benemerita Associazione Nazionale Alpini". Poi il messaggio inserisce una puntuale riflessione: "Un figlio che dopo oltre cinquant'anni ritorna a casa dal fronte, dove ha immolato la sua giovane vita, è portatore di un duplice, tacito messaggio che vogliamo fare nostro:

- la guerra, nella sua assurda atrocità, dev'essere dovunque e comunque vinta dalle ragioni della pace, della concordia, della solidarietà.

- l'eroismo del sacrificio generoso della propria vita per la causa comune è valore che in ogni tempo esige di essere riconosciuto, ammirato, condiviso".

"Ricordare il doloroso passato - ha concluso il cardinale Cè - far memoria di un atroce destino, onorare chi è caduto con onore nell'adempimento del proprio dovere è impegno per costruire la storia presente con un rinnovato vincolo di fratellanza e di solidarietà. Conceda il Signore a chi è caduto la pace dei giusti! Conceda il Signore a chi permane nel ricordo il coraggio e la tenacia di costruire un mondo più giusto e più umano". La cerimonia in Basilica è finita, il cammino riprende: dal Molò dove l'urna e la scorta d'onore vengono portate al Lido su una pilotina dei Lagunari, scortata dai mezzi della Guardia di Finanza; gli alpini seguono con mezzi dell'Actv. Al Tempio Votivo sarà don Gastone Barezchia, il cappellano alpino della Guerra di Russia, e cappellano della nostra Sezione, a benedire l'urna prima della tumulazione e a pronunciare commoventi parole di commiato.

In questa seconda cerimonia il Coro della Julia ha cantato "Lunga notte", "Streluis Alpini" ed ha accompagnato la Pregliera dell'Alpino.

Sono le ultime battute. Un picchetto armato del Reggimento Lagunari rende gli onori. Chiude la tomba. È il silenzio.

Gi. Mo.

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA, IL PRESIDENTE ABOZZA UN PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ DI CINQUE ANNI

1991, quel richiamo a ritrovare lo spirito alpino

Cinque anni sono un periodo sufficiente per tentare il bilancio di una presidenza. Perciò, avvicinandosi la scadenza del mio quinto mandato, credo opportuno tentare di tirare con voi alcune conclusioni, anche in vista dell'Assemblea e del dibattito che mi attendo ampio e partecipato. Innanzitutto voglio dire che molto di quello che sono riuscito a portare a compimento nel corso di questi cinque anni di presidenza lo devo ai collaboratori che mi hanno sostenuto in questa fatica. Nell'assumere la presidenza nel '91 non avevo esitato a chiedere la collaborazione di tutti. Posso dire che hanno risposto in molti, magari a periodi diversi e ovviamente con diversa disponibilità, ma comunque con un risultato finale di tutto rispetto. Non si trattava soltanto di efficienza. Dall'assemblea dei delegati del marzo '91 un appello era uscito forte e chiaro: ritrovare lo spirito alpino, ridare forza ai nostri valori. E di questa esigenza si erano fatti portavoce in particolare Ferdinando Sovran e Giampiero Perdon.

Erà, diciamo pure, un periodo di crisi. Andava diminuendo anche il numero degli iscritti: 754 nel 1989, 742 nel 1990, 732 nel 1991, 718 nel 1992.

Bisognava ritrovare lo spirito alpino, bisognava riprendere con forza l'attività nei gruppi e a livello sezione. E in questa direzione abbiamo lavorato. Così il 1992 segnava la raggiunta unità di intenti con il Gruppo di Spinea e l'inizio della ripresa del Gruppo di Mirano.

Dal 1993 si verifica un sensibile aumento nelle iscrizioni di "bocia" appena congedati: sono infatti sempre più numerosi i coscritti della Provincia arruolati nelle Truppe Alpine. Riconquistata così quota 732, si passa a 752 iscritti nel 1994 e infine a 790 a chiusura del tesseramento 1995.

È il risultato dell'opera di proselitismo che i Capi Gruppo e i singoli iscritti svolgono con entusiasmo, ma forse è anche merito dell'immagine migliore che abbiamo cercato di dare della nostra Associazione. Con la decisione presa nel



La benedizione di Don Barezchia al Tempio Votivo

1987, di attenersi scrupolosamente alla norma dello Statuto nazionale in materia di iscrizioni, avevamo avuto molte polemiche e un vistoso calo di soci. Ma col tempo quella decisione, e l'aver tenuto duro con fermezza nell'applicarla, ci hanno ripagato ampiamente.

Superate le vivaci contrapposizioni, le incomprensioni, i malintesi, la Sezione può contare oggi su una forza di 790 alpini e su 110 Amici degli Alpini. Un risultato che non deve farci dormire sugli allori, ma che ci riempie comunque di soddisfazione.

Cresceva intanto anche il lavoro dei Gruppi. Dopo Mestre, Portogruaro-Fossalta, Spinea, anche il Gruppo di San Michele al Tagliamento ha conquistato, nel 1994, una accogliente "baita" ristrutturando con mezzi propri un vecchio edificio comunale.

I soci del Gruppo di San Donà, che da sempre aspirano a una sede propria, hanno deciso, in una recente Assemblea straordinaria, di autotassarsi e di adoperarsi ciascuno secondo le proprie forze per una

ricostruzione: muratura su un terreno che il Comune di San Donà ha messo a disposizione degli Alpini nel Parco Europa, fra l'Ospedale Civile e via Giovanni XXIII, in cambio della manutenzione del parco stesso. Disporre di una sede adeguata è importante per un Gruppo come per una Sezione: ma non va dimen-

ficato che una sede è anche fonte di preoccupazioni finanziarie... e proprio la nostra Sezione ne sa qualcosa. Tra le iniziative di questi cinque anni, c'è quella "un alpino, un albero" adottata per primi dai Gruppi di San Donà e di San Stino. Mentre l'iniziativa è proseguita anche per il 1995, si attendono iniziative analoghe

anche dagli altri Gruppi. Il 1995, poi, è stato dedicato alle celebrazioni del 75° di costituzione della Sezione: Un pubblico dibattito sul tema "Quale futuro per gli Alpini", una serata di cori, una giornata dedicata al rientro delle spoglie del tenente Giacinto Agostini, un libro dedicato alla storia della Sezione, con il titolo "Penne nere in Laguna", infine un numero speciale di Quota Zero e le cronache delle celebrazioni contenute in questo numero del nostro periodico: complessivamente un bilancio più che positivo.

Ma questo è stato anche l'anno che ha visto concluso l'aggiornamento del regolamento sezione.

Nella relazione all'Assemblea dei delegati del marzo 1992, preoccupato del degrado morale nella politica e nelle istituzioni, mi sono chiesto se non fosse giunto il momento di uscire dallanostri "isola verde" per dare una mano a restaurare nel nostro Paese la giustizia, l'onestà e il buon governo. Ed è proprio nel marzo del 1995 che viene varata in sede nazionale una regolamentazione sulla "apoliticità" dell'Associazione, che pur escludendo i soci che ricoprono determinate cariche, e salvaguardando l'Associazione da ogni coinvolgimento di parte, lascia liberi gli alpini di svolgere attività politica secondo prerogative che sono di tutti i cittadini.

Vorrei chiudere queste anticipazioni sulla relazione annuale con il richiamo ad un tema fondamentale, che è già stato al centro delle celebrazioni del Settanta-cinquesimo e sul quale sarà necessario tornare: è il tema del futuro del nostro Corpo, del futuro del nostro Esercito.

La riduzione delle Truppe Alpine prosegue, l'eliminazione della Cadute è virtualmente già avvenuta, la sezione consorella di Udine ha deciso di proporre questo tema come motivo conduttore della prossima Adunata Nazionale: ci sono abbastanza motivi per discuterne nei nostri Gruppi e nella prossima Assemblea annuale.

Giorgio Zanetti

IL GAZZETTINO
L'AMICO CHE SI FA IN DUE PER TE
OGNI GIORNO



GUARESCHI DAL LAGER DI BELLIAMINOVO

Una favola di Natale

Per gentile concessione degli eredi, pubblichiamo questo inedito scritto del '43 dell'indimenticabile Giovanni Guareschi.

C'era una volta un soldato con l'elmo di ferro in testa e con tante cinghie addosso e a ogni cinghia erano appesi fucili, pistole, proiettili, bombe, binocoli, bussole e altri terribili ordigni di morte.

In quel tempo le macchine si erano ribellate e facevano la guerra agli uomini vomitando fuoco e ferro sui borghi e sulle città e nessuno riusciva più a fermare gli infernali meccanismi.

Il soldato con l'elmo di ferro in testa e col fucile in pugno saliva ogni sera su una torretta di legno e faceva la guardia, frugando nel buio con un grosso faro abbacinante. Stando sulla torretta si vedeva un po' di mondo e, in mezzo, un piccolo gregge di capanne di legno. Tutt'attorno era una siepe di filo spinato e nessuno degli uomini che vivevano nelle capanne doveva varcare la siepe anche se il ven-

Perdonateci, signor soldato - disse il vecchio - noi non sappiamo, veniamo da lontano. - La donna giovane e bellissima gemette.

Via! - ripeté il soldato brandendo il fucile.

Sta male - disse il vecchio - Abbiamo girato per borghi e per città, ma tutto è buio, tutto è chiuso, tutto è deserto, tutto è abbandonato. Nessuno ci ha voluto dare ricovero e lei sta male. La notte è fredda: lasciateci entrare, signor soldato. Dateci ricovero in una delle vostre casette. -

Via! - gridò il soldato armeggiando con l'otturatore del fucile. La giovane donna gemette ancora e ancora il vecchio parlò a voce implorante.

Via! - ripeté il soldato. - E' proibito. Il colonnello mi metterebbe in prigione. -

La luce fredda del faro batteva sul viso pallidissimo della giovane donna e il soldato vide quegli occhi pieni di lacrime.

Un angolino nella più piccola capanna - sussurrò il vecchio. E come farete a entrare? - chiese il soldato. Il

vecchio si immerse nell'ombra, e poco dopo riapparve nell'interno del reticolato.

Il soldato spense il faro e discese dalla sua torretta.

E' la prima volta che commetto una così grave infrazione ai regolamenti - borbottò - Mi farete gettare in prigione. Seguitemi senza far baccano. -

Si avviò, il vecchio e l'asinello con la giovane donna dolorante lo seguirono, e la sabbia si scioglieva sotto gli zoccoli dell'asinello e camminavano come sul velluto.

Giunsero davanti a una baracca senza vetri sulle finestre. Il soldato trasse una chiave e tolse il lucchetto dal catenaccio. Era un magazzino e sino al tetto si accatastavano tavole di lettiere, sgabelli e botti sfasciate. In un angolo era una lettiera a due cuccette sovrapposte e il soldato tolse i rottami di legno che vi si accatastavano attorno.

Dormite lì, sussurrò. - C'è una balla di trucioli là in fondo. Verrò a ri-



prendervi all'alba. Fece entrare anche l'asinello, richiuse la porta col catenaccio e tornò alla sua torretta. Pensò al rischio terribile cui si era esposto, ma rivide quel viso pallido e quegli occhi lacrimosi e scrollò le spalle. - Succeda quel che Dio vuole! -, borbottò.

Passarono lentamente le ore e il campo era buio e silenzioso, addormentato sotto quel cielo immenso che schiacciava le capanne

basse, e le faceva sembrare più basse e più misere.

Venne la mezzanotte, d'improvviso, un bagliore altissimo ruppe le tenebre.

Il soldato sussultò.

Brucia il magazzino! Il vecchio ha incendiato i trucioli con la sua dannata pipa!

Le finestre della capanna nera parevano sportelli aperti d'una stufa incandescente. Il soldato scese dalla sua torretta e di corsa arrivò dalla capanna e tirò il catenaccio e spalancò la porta. Ma niente bruciava:

E' inaudito! -, ripeté più volte. - Come vi siete permesso di venire a nascere qua? -

Si potrebbe regolarizzare la sua posizione immatricolandolo e fornendolo della prescritta targhetta numerata - suggerì il soldato mettendosi sull'attenti.

Risuonò dal di fuori il crepitio delle mitragliatrici e il colonnello uscì. Dalla cima della torretta di guardia le mitragliere antiaeree sparavano contro qualche cosa di lucente che scendeva in picchiata dal cielo. Poi si vide

DIECI BAMBINI OSPITI DELLA NOSTRA SEDE SEZIONALE

l'elmo era una siepe di filo spinato e nessuno degli uomini che vivevano nelle capanne doveva varcarla siepe anche se il vento portava richiami di voci lontane. Questa era la legge e per questo il soldato con l'elmo di ferro faceva la guardia e frugava nel buio con l'occhio del faro.

Era una notte d'inferno. Le finestre delle capanne s'erano spente. Il vento decembrino lucidava i ghiaccioli che avevano teso il loro pizzo di gelo sotto le grondaie. Il soldato girava l'occhio del faro e faceva scintillare ora un cerchio di sabbia gialla, ora un cerchio di verde del boschetto. Luccicava un tetto di capanna, i fili della siepe diventavano una ragnatela d'argento.

Era una notte d'inverno: il soldato con l'elmo di ferro batteva i piedi sull'impiantito di legno della sua torretta, attento a ogni palpitar di foglie.

E a un tratto sentì uno scalpitare di zoccoli sulla terra indurita dal gelo; armato il fucile e diretto il faro verso il rumore, si affacciò. Apparve nel cerchio di luce un vecchio che teneva per la briglia un asinello, e sull'asinello era una donna giovane e bellissima.

Via!- gridò il soldato - E' proibito avvicinarsi al filo.

trare? - chiese il soldato. Il

ta in fondo. Verrò a ri-

che schiacciava le capanne

DIECI BAMBINI OSPITI DELLA NOSTRA SEDE SEZIONALE

Da Rossosch a Venezia



Provenienti dalla Colonia alpina di Costalovara, dove erano ospiti della Sede nazionale, la mattina del 18 agosto sono arrivati a Venezia dieci giovani (sette ragazze e tre ragazzi) e due insegnanti di Rossosch. Ad accompagnarli c'era il Consigliere nazionale Cesare Poncato, di Ponte nelle Alpi, ed una simpatica interprete cadornina.

Dopo aver percorso con il vaporetto tutto il Canal Grande e la classica visita alla Basilica, piazza S. Marco e dintorni, la comitiva è stata ricevuta nella Sede sezionale dal Presidente Zanetti e da un gruppo di soci veneziani.

I graditi ospiti, dopo aver ammirato la bella sede, informandosi con curiosità dei vari cimeli esposti, hanno fatto onore al pranzo, con menù tipicamente italiano, offerto

dalla Sezione, alla fine del quale la Direttrice, nel breve discorso di ringraziamento, ha confidato che, in un breve questionario dato ai dieci ragazzi a conclusione del loro soggiorno italiano, alla domanda: cosa pensassero degli alpini, la quasi totalità ha risposto che gli alpini sono dei "bambini buoni", e ciò senza che nessuno sapesse le risposte degli altri.

Naturalmente quelle parole hanno commosso i presenti, con qualche luccichio agli occhi, come ha ben espresso il nostro Presidente che, a sua volta, ha augurato a tutti un futuro di pace e di serena prosperità, con l'auspicio che di questi incontri possano essercene degli altri nel futuro.

Nel pomeriggio, prima del rientro a Costalovara, la simpatica comitiva ha proseguito la visita della città, accompagnata dal Consigliere sezionale Pujer, che ha fatto loro vedere luoghi molto suggestivi solitamente ignorati dai troppi turisti, che hanno sempre tanta fretta.

Siamo certi che i ragazzi, che durante questo soggiorno italiano hanno visitato anche Roma e Firenze, oltre alle innumerevoli fotografie scattate in tanti bei luoghi, avranno certamente mille cose da raccontare ai loro amici una volta ritornati a Rossosch, ma, in particolare, l'affetto e la simpatia con la quale sono stati accolti da tanti "bambini buoni".

Alpino Nerio Burba

la sua torretta e di corsa arrivò dalla capanna e tirò il catenaccio e spalancò la porta. Ma niente bruciava: la donna bellissima e il vecchio erano inginocchiati ai piedi della lettiera biposto e nella cuccetta inferiore, sui trucioli, si muoveva un bambino roseo. Niente bruciava, nessun lume ardeva, ma la capanna era piena di luce che non si capiva donde venisse.

Voci risuonavano nel campo. Il soldato spinse la donna e il vecchio dietro un mucchio di tavole e riuscì a celare pure l'asinello, ma non poté neppure ricoprire il bambino con la sua sciarpa: entrò il colonnello-

Cos'è che brucia?,- domandò il colonnello. E il soldato non seppe rispondere. Ma il colonnello vide il bambino nella lettiera e si interruppe.

E' inaudito! - S'indignò il colonnello. E' la più grave infrazione ai regolamenti che io abbia mai visto! Arrivava gente e il colonnello si mise sulla porta,

Che nessuno entri! - ordinò. - Tutti ritornino alle loro baracche. Anche la squadra pompieri se ne vada. Era un principio d'incendio ed è già spento.-

Il soldato aveva sbarrato con tavole e tele e di fuori non trapelava la luce.

Il colonnello considerò severamente il bambino.

mitragliere antiaereo sparavano contro qualcosa di lucente che scendeva in picchiata dal cielo. Poi si vide che era una stella enorme con una lunga coda d'argento: e la stella giunta sopra la capanna ristette immobile e soltanto la lunga coda d'argento si muoveva fluttuando dolcemente al vento della notte. Il colonnello rientrò e fissò accigliato il bambino.

E' roba vostra quella!,- disse severissimo, uscendo borbottando. E ordinò al soldato di mettersi fuori di guardia e di non lasciare avvicinare nessuno.

Domani chiederemo disposizioni al comando superiore,- soggiunse e concluse. E si allontanò. La sua ombra si distese lunghissima sulla sabbia illuminata dalla stella che, ferma sulla capanna, ondeggiava al vento della notte la lunga argentea coda.

Poco dopo la stella si spense e, rientrato nella capanna, il soldato la ritrovò buia e vuota. Andò a riferire in merito al colonnello e il colonnello si strinse sulle spalle. E' inutile inoltrare rapporti. I comandi superiori non capiscono queste cose. Buona notte! -

Buon Natale, signor colonnello. C'era una volta un soldato con l'elmo di ferro...

Lager di Belliaminovo (Polonia) 1943 -



A Udine per i 60 anni della gloriosa "Julia"

29 ottobre 1995. Siamo partiti in tre, due artiglieri ed un alpino, per commemorare in quel di Udine, il 60° della nostra "JULIA" gloriosa, fieri di rappresentare, con il nostro Vessillo, tutta la Sezione.

In una venezianesca piazza abbiamo visto assemblarsi, in modo impeccabile, un superbo battaglione di formazione, cadenzato da un continuo "33", dalla Fanfara "Julia", acclamato dai battimani di una entusiastica cittadinanza e attorniato da tanti Vessilli e Gagliardetti di Sezioni e Gruppi portati da fieri e orgogliosi

"VECI".

Di prammatica lunghi, ma sentiti discorsi e promesse di personalità, civili e militari, ed un austero rito di decorazioni.

Poi un giro per la città con la calorosa accoglienza della alpina cittadinanza e..... tutti i salmi finiscono in gloria, in una caratteristica osteria, con lauto pranzo e brindisi a non più finire.....ed i magnifici tre fecero ritorno.

ARIVIODIS A MAGGIO, UDINE.
(Nella foto il Capogruppo di Pola, Pino Vatova) ed il Gen. Federici).
alpino Corrado Rossi

LA TRADIZIONALE FESTA DELLA MADONNA DEL DON

Ai Cappuccini l'olio di Conegliano

Dopo la pioggia dello scorso anno, ci voleva il sole, e così è stato. C'era un migliaio di penne nere alla tradizionale festa della Madonna del Don, la manifestazione sezionale organizzata anche quest'anno a Mestre e a Venezia sabato 16 e domenica 17 settembre. Si sono contate otto sezioni e 54 gruppi, venuti dal Triveneto, da altre regioni italiane, dall'estero: Francia e Svizzera. Ovviamente la rappresentanza più numerosa era quella degli alpini di Conegliano, la sezione che quest'anno ha offerto l'olio per il tripode acceso sull'altare della Madonna del Don nella chiesa dei Cappuccini.

Il prologo della manifestazione si è avuto il sabato pomeriggio con l'arrivo della staffetta degli alpini di Conegliano e il concerto della Fanfara della Brigata Alpina "Cadore" in Piazza Ferretto; poi sabato sera con l'applaudita rassegna corale nel Duomo di San Lorenzo con il coro Torre Venezia del Gruppo Mestrino, Corocastel della sezione di Conegliano e il Coro della Brigata Alpina Cadore.

Domenica, poi, è stata una giornata intensa, iniziata alle 8.30 con la concentrazione delle Associazioni d'Arma e combattentistiche alla Sede Ana, proseguita con il corteo per l'Alzabandiera in piazza Ferretto alla presenza di un folto gruppo di autorità civili e militari, con gli onori militari resi da un picchetto armato del 17. Gruppo Artiglieria C.C. "Sforzesca" e la Fanfara della Brigata Cadore. Erano presenti i gonfaloni del Comune e della Provincia di Venezia, e del-



hanno sostenuto questa Festa divenuta ormai un appuntamento tradizionale di settembre, e non soltanto per gli Alpini: il Comune di Venezia che ha dato il suo patrocinio; la Cassa di Risparmio di Venezia e il Gazzettino che hanno dato la sponsorizzazione; le filiali mestrine della Banca nazionale del Lavoro e del Banco di Novara che hanno contribuito.

Grazie anche a tutte le aziende che hanno offerto materiali, bibite e generi alimentari: i Supermercati Cadore, la Cantina Produttori di Cormons, l'Azienda agricola "La Roncada" di Cormons, la Cantina "Ponte vecchio" di Vidor, la Cantina sociale di Orsago, l'Azienda agricola "Bellenda" di Vittorio Veneto, l'Azienda agricola "Rinelda" di Annone Veneto, la Tenuta agricola "Teracrea" di Lison, l'Azienda agricola "La Frassinella" di Lison, il Ristorante "Dall'Amelia" di Mestre, la Pasticceria Invaso Antonio di Mestre. Un grazie tutto particolare alla Gelateria-Pasticceria Marini di Mestre che quest'anno ha offerto il tradizionale gelato ai "bocia" della Cadore, raccogliendo generosamente questa eredità lasciata dalla scomparsa della gelateria dei fratelli cadorini Fontanella.

Grazie, infine, per il loro contributo: a Lorenzo Michielan e Eldo Zancanaro, di Mestre; a Paolo e Sergio Solero di Marghera; a Colellee e Zammuner di Milano.



Sul Ponte di Bassano: buon 75° compleanno!

Il giorno 1 ottobre 1995, a Bassano del Grappa, deliziosa cittadina con alto spirito alpino, si è svolta la commemorazione dell'anniversario della fondazione della locale Sezione ANA "Monte Grappa".

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona ai Caduti, alla presenza del Presidente della Sezione Busnardo, dell'on. Bampo, Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, del Sindaco di Bassano e di un Ufficiale Superiore in servizio in rappresentanza del Gen. Becchio, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e del Gen. Gadia, Comandante della Brigata "Cadore", tutti col cappello alpino.

Si è svolto quindi un breve dibattito sulla validità della esistenza delle Truppe Alpine e rivendicata dal Sindaco della

città e dal Presidente della Sezione A.N.A. l'importanza della loro presenza, in particolare a Bassano.

Si è svolta quindi tra alti di folla, affettuosamente stretta ai suoi alpini, una sfilata preceduta dalla Fanfara della Brigata "Cadore" e seguita dai Vessilli e Gagliardetti, tra i quali il Vessillo della Sezione di Venezia, e via via dagli alpini in congedo presenti.

La sfilata ha percorso tutta la cittadina, con un emozionante passaggio sul bellissimo Ponte sul Brenta.

La giornata commemorativa è terminata al pomeriggio con l'esibizione della Fanfara della Brigata "Cadore" in una delle piazze più belle di Bassano.

(Nella foto, un momento della manifestazione sul Ponte delle Penne Nere)

alpino Rocco Lombardo

alpino Corrado Rossi
C.C. "Sforzesca" e la Fanfara della Brigata Cadore. Erano presenti i gonfaloni del Comune e della Provincia di Venezia, e della Città di Conegliano. Speaker di tutta la manifestazione è stato quest'anno l'alpino Ettore Cazola.

Dopo l'Alzabandiera in piazza Ferretto, di nuovo in corteo per la deposizione della corona d'alloro sulle lapidi dei Caduti al palazzo del Comune e la tradizionale cerimonia dello scambio dei doni tra i gruppi di Mestre e Conegliano, presente il prosindaco di Mestre, Gianfranco Bettin e il sindaco di Conegliano, Flavio Silvestrin.

La giornata è entrata nel vivo con la Messa al campo celebrata in piazza Ferretto dall'ordinario militare mons. Marra, il quale nell'omelia ha ricordato il sacrificio dei soldati in terra di Russia e le vicende della Sacra Icona della Madonna del Don che oggi è venerata nella chiesa dei Cappuccini.

Dopo la Messa al campo, il corteo si è ricomposto il corteo e ha raggiunto la Chiesa dei cappuccini dove si è svolta la solenne cerimonia dell'offerta dell'olio che alimenterà le lampade votive poste sull'altare della Sacra Icona.

Infine concluse le cerimonie militari e religiose, rancio sociale alla Caserma "Matter", presenti i direttivi della Sezione di Conegliano e della Sezione di Venezia, autorità e soci. Ha voluto prendere parte al rancio sociale anche il prosindaco Bettin. Nel servizio alla Matter si sono prodigati 30 soci e aggregati del Gruppo di Mestre.

Ma non era finita qui. La conclusione della giornata si aveva infatti a Venezia: le penne nere si sono trasferite a San Marco per assistere al concerto e carosello della fanfara della Brigata Alpina Cadore in programma alle 18.

Infine, alle 19, l'Ammainabandiera.

Un grazie caloroso, anche da "Quota Zero" a tutti coloro che



Nelle due foto gli alpini di Conegliano e della "Cadore" alla conclusione della festa in piazza S. Marco.

E' UNO DEI 26 CORI PRESENTI A VENEZIA LA SCORSA ESTATE In Sezione il Coro Ana di Creazzo



Incaricata dalla ASAC (Associazione Sviluppo Attività Corali Regione Veneto) alla quale aderisco come Coro "La Cordata" del C.A.J. Messire, sono stato invitato ad accompagnare uno dei ventisei cori che l'11 giugno si sono esibiti a Venezia in un programma di animazione tra Calli e Campielli, nelle Chiese, negli Ospedali, nelle Case di Riposo.

Il coro a me affidato guarda caso è il Coro A.N.A. di Creazzo Vi., che

fra coristi ed accompagnatori contava settantacinque persone. Mi è venuto spontaneo pensare alla nostra Sezione per una piccola visita di cortesia, pur sapendo che la medesima di domenica è chiusa.

Ho telefonato e posso confermare che le porte non si sono aperte, ma "spalancate". Da una fugace visitina, il Presidente Zanetti e fidi collaboratori hanno trasformato il tutto in uno squisito rinfresco e con

una cordialità impareggiabile. Dopo che gli ospiti si sono rifocillati, il coro ha dato un saggio canoro, poi il Presidente Zanetti ha donato loro un simpatico ricordo della nostra Sezione, coronando il tutto con una frase meravigliosa: "...tutti sono i benvenuti nella nostra Sede! ...Grazie Presidente per avermi dato questa opportunità, ti assicuro che farò tesoro di questo nostro recapito!

Alpino Walter Veronesi

VITA DELLA SEZIONE E DEI GRUPPI

G.S.A.: 3 società su 4 vengono dopo di noi. Scusate se è poco...

La F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali) ha pubblicato la graduatoria degli Sci Club affiliati relativamente alle attività svolte nel 1994.

Vi riassumo alcuni dati:

il Gruppo Sportivo Alpini di Venezia è al 331° posto su 1316 società che in tutta Italia fanno discesa e fondo (in Veneto siamo al 54° posto su 173 società);

nel solo settore Fondo il GSA Venezia è al 111° posto su 485 Sci club d'Italia (in Veneto siamo al 18° posto su 72);

in provincia di Venezia siamo al 1° posto nel Fondo. Faccio osservare, in proposito, che, se nella classifica regionale del Fondo togliessimo gli Sci Club "di montagna", balzeremmo al 2° posto, dietro il C.S. Bassano. Per completezza

za ricordo che tali graduatorie sono costruite sulla base del numero di iscritti, dei piazzamenti ottenuti entro il 30° posto, delle gare organizzate e dell'attività giovanile.

Bene, le posizioni sopra indicate non sono dovute ad una annata particolarmente prolifica, ma sono consolidate da circa un decennio!

Ultimo flash: nel GSA Venezia non sono previsti rimborsi per spese di viaggio o per acquisto di materiali, pertanto i nostri iscritti sono così selezionati... moralmente già al primo impatto e questo - a mio parere - è un piccolo segreto per evitare polemiche e invidie ben note nei settori agonistici e per costruire invece un GSA di amici affiatati e solidali.

S. Boldrin

(Consigliere G.S.A.)

Chiusaforte, a salutare il Battaglione Cividale c'eravamo anche noi

La Sezione era presente con una rappresentanza e con il vessillo a Chiusaforte l'11 novembre alla cerimonia di scioglimento del Battaglione Cividale della Brigata Julia.

Ha scritto Piero Fortuna sul Messaggero Veneto: "Fuarce Cividat: è venuto il momento di uscire di scena. Mandi Cividat, dunque. Ovvero, addio.

Oggi per gli alpini è un giorno di grande tristezza. Non solo per quelli della Julia, di cui il Batta-

E ancora: "Il suo ricordo resterà qui, nel Friuli in cui il Cividale è nato quasi un secolo fa. Lo custodiranno gli alpini. E quali continuano a chiedersi inutilmente perché una memoria così viva e affettuosamente coltivata sia stata oggi cancellata in omaggio al "nuovo modello di Difesa" cui devono adeguarsi del Forze armate.

Si fa capire con imbarazzo che è una decisione dolorosa, ma necessaria.

Essrà. Ma il nome del nacchia



Il "bocia" Paolo Andreatta consegna la bandiera al Preside prof. Secci

Invitati dall'Associazione amici del "Foscarini" di Venezia, sabato 11 ottobre un nutrito gruppo di alpini, con il Vessillo Sezionale, era presente alla cerimonia, tenuta nell'Aula Magna del prestigioso Liceo, per commemorare due ex allievi Caduti per la Patria: Giacinto AGOSTINI e Sandro GALLO, entrambi Sottotenenti degli Alpini

Nel breve intervento di apertura il prof. Agazia, Presidente dell'Associazione, ha particolarmente ringraziato la Sezione ANA di Venezia per la sensibilità dimostrata, anche di recente, nei confronti dei due Caduti.

E' toccato all'alpino Gigi Bressan, amico d'infanzia di Titti Agostini, tracciare un breve ritratto di questo giovane che tanto amava le montagne, caduto in terra di Russia assieme ai "suoi" Alpini e da pochi giorni "ritornato" per sempre a Venezia.

Sandro Gallo, partigiano e Medaglia d'Argento al V.M., è stato quindi ricordato dal Sig. Mario Zamengo, in rappresentanza dei Partigiani, che ha sottolineato le doti umane di "Garbin", Comandante della Brigata Calvi, caduto in combattimento tra le montagne del Cadore. Il Presidente Zanetti, nel ringrazia-

re l'Associazione e la Scuola per l'invito rivolto all'A.N.A. di Venezia, ha letto un passo, particolarmente significativo, della lettera che il Patriarca di Venezia, Card. Marco Cé, ha inviato alla Sezione in occasione del recentissimo rientro nel la sua Città dell'Urna contenente i resti di Titti Agostini.

Ha quindi consegnato al Preside del Liceo, prof. Secci, ed al prof. Agazia una copia del libro "Penne nere in laguna" edito in occasione del 75° di fondazione della Sezione.

Particolarmente apprezzato, per il suo significato, il Tricolore offerto dal Gruppo

Gruppo Venezia

Al Liceo Foscarini ricordati Giacinto Agostini e Sandro Gallo

di Venezia alla Scuola e consegnato al Preside dal bocia Paolo Andreatta.

Il Capogruppo di Venezia, Sandro Vio, ha inoltre consegnato, per le tre classi terze del Liceo, copia del libro "Penne nere in laguna".

Il prof. Agazia, a chiusura della cerimonia, ha consegnato i distintivi dell'Associazione ex allievi del Foscarini al Presidente Zanetti, al Capogruppo Vio e ai due relatori.

Un unico rammarico: non era presente nessun studente in quanto era in atto uno sciopero contro il nucleare.
alpino Nerio Barba

Gita sociale

al Rifugio

scena. Mani Civildati, dunque. Ovvero, addio.

Oggi per gli alpini è un giorno di grande tristezza. Non solo per quelli della Julia, di cui il Battaglione Cividale ha fatto parte per quarantasei anni, ma per l'intero universo delle penne nere, che non comprendono perché il loro Cividale debba sparire, ingoiato dalle scarioffe".

4 novembre, giornata dell'Unità nazionale a Venezia e a Mestre

La Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate è stata celebrata quest'anno con particolare solennità a Venezia e a Mestre e gli alpini sono stati presenti in tutte le manifestazioni con le loro insegne e con folte rappresentanze.

A Venezia, cerimonia in Piazza San Marco, con i Lagunari, la 17. Contraerea "Sforzesca", i carabinieri del battaglione "Vittorio Veneto", Marina Venezia, la 7^a Legione della Guardia di Finanza. Il Contrammiraglio Mario Miguolo, nuovo comandante del Comando Marina, ha parlato degli impegni internazionali che attendono oggi le Forze armate, di una realtà "che è stata a lungo trascurata" e della necessità di uno "strumento militare agile, efficiente, ben allenato".

A Mestre il Comitato di coordinamento tra le associazioni combattentistiche e d'Arma della terraferma veneziana, presieduto dal generale Pino Rizzo, ha organizzato, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, due giornate di particolare intensità per ribadire l'Unità nazionale come "valore

mate.

Si fa capire con imbarazzo che è una decisione dolorosa, ma necessaria.

Sarà. Ma il nome del vecchio Cividati potevano conservarcelo; per quello che hanno sempre dato senza attendere contropartite, i friulani avrebbero meritato almeno questo gesto di attenzione".

attuale e moderno perché essenziale per l'ingresso in Europa con pari dignità nei riguardi di Stati partners forti e consolidati", valore tanto più necessario "in questo confuso momento della storia della nostra Patria".

La sera di venerdì 3 novembre la Banda dell'Arma dei Carabinieri ha tenuto un applaudito concerto al Teatro Toniolo. Domenica, in piazza Ferretto, c'è stata l'Alza Bandiera alle 9, poi la Messa solenne celebrata dal Delegato patriarcale Mons. Angelo Centenaro nel Duomo di San Lorenzo.

Ma la grande novità è stato l'appello rivolto dal generale Rizzo ai cittadini di Mestre perché la città fosse imbandierata con il Tricolore, simbolo dell'unità nazionale, unità che è il "valore fondante" per uno Stato moderno che intenda vivere in una prosperità positiva dopo un lungo periodo di oscuramento totale di taluni valori essenziali". L'appello è stato raccolto da cittadini e associazioni, Mestre per due giorni è diventata una vera "città tricolore". Cerimonia si sono tenute anche nei vari quartieri della Terraferma.

due Caduti.



Gb. Scattolin, 80 anni ma non li dimostra

Il 6 novembre scorso il Consiglio del Gruppo Venezia quasi al completo (Vio, Burba, Lombardo e Prospero) unitamente ai soci Don Barecchia e Martina e al presidente Giorgio Zanetti, si sono sentiti in dovere di fare una visita all'amico Giobatta Scattolin, non solo per festeggiare con lui il raggiungimento degli 80 anni, ma anche per ringraziare il "Vecio" per quanto ha fatto in questi anni per la Sezione, per il Gruppo e per chi si è rivolto a lui per un aiuto.

Fra un bicchiere e l'altro si sono ricordati i veci "andati avanti" e gli anni trascorsi assieme, con l'ausilio anche di album fotografici che hanno rievocato i bei tempi della nostra seconda gioventù

"Ad multos annos" vecchio Giobatta!
Giovanni Prospero

sidente Zanetti, in ringraziamento

Una lettera : "Perché non alpini d'Europa?"

Egregio Direttore, nella conferenza-dibattito-promossa dall'ANA, di Venezia in occasione del 75° anniversario della sua fondazione, il tempo purtroppo non è stato generoso: i molti interventi sul tema "Alpini: quale futuro?" sono stati rimandati e provvisoriamente posti "in riserva" per i prossimi confronti.

Al sottoscritto premeva e non poco date le impellenze ormai prossime di tagli notevoli oltre a quelli già inferti sulle truppe da montagna avanzare l'ipotesi di unire le attuali unità con quelle parallele d'oltralpe per costruire corpi unici per impieghi su quota anche in piani di intervento internazionali. Cooperazione e confronti fra quadri militari di paesi alleati possono ancor meglio suffragare quanto il Capo dello Stato di recente ha com-

memorato sul ponte dell'Isonzo assieme al collega austriaco. Auspicabile e d'invito a questo programma può essere anche l'unione dei due cippi che sulla vetta dell'Ortigara, già sede del primo raduno ANA, ancora si fronteggiano quasi in sola memoria di quel bagno di sangue fra unità alpine contrapposte durante il primo conflitto mondiale.

Infine la questione del soldato di leva o professionista pare aver raggiunto il massimo della tensione: ogni parere in merito anche contraddicendo gli altri sembra proporre soluzioni valide ma sempre all'infinito.

La scure referendaria può certamente affrettarne i tempi. Grato per l'attenzione

Francesco Useli
(Gr. ANA Venezia-Lido)

Gita sociale al Rifugio Città di Fiume

Allegra gita sociale del Gruppo Venezia al rifugio "Città di Fiume", 1917 metri sul lato ovest del monte Pelmo, il 25 giugno scorso.

Partiti da Venezia in pullman, fatta sosta a Vittorio Veneto, gli amici sono arrivati a Forcella Staulanza, tra la val Zoldana e la val Fiorentina, da dove hanno proseguito a piedi, incontrando sul loro percorso vacche e cavalli, sino a rifugio. Nella fotografia vediamo il gruppo sul piazzale antistante il "Città di Fiume". La giornata era relativamente nuvolosa, ma ciò non ha tolto nulla alla simpatica gita, animata dalla cordialità e dall'allegria dei partecipanti.

Rocco Lombardo

G.M. Darduin eroe muranese ucciso dai nazi

Il Vessillo sezionale accompagnato dai soci Bizio, Lombardo e Burba era presente alla commossa cerimonia con la quale Murano ha ricordato il 17 giugno scorso il partigiano isolano Giacomo Matteotto Arduin, marinaio unitosi alla Resistenza, impiccato dai nazisti a San Ginesio nel 1944 perché nemmeno sotto le torture aveva voluto tradire i compagni. Medaglia d'Argento al valor Militare.

Alla presenza del fratello e del nipote dell'eroe, una piccola folla di cittadini, ex partigiani, ex combattenti e rappresentanze delle Associazioni d'Arma, si è raccolta per un breve corteo in campo degli Angeli, dove si è tenuta la commemorazione ufficiale.

VITA DEI GRUPPI



Gli escursionisti mesiini al rifugio "Croz dell'Altissimo" nel Gruppo del Brenta

(C.P.) Partiti Sabato 30 Settembre di buonora, in comodo pullman, la comitiva ha raggiunto Trento per la programmata visita al "Castello del buon Consiglio" che ha interessato in modo particolare tutti i partecipanti per quanto hanno potuto vedere esposto nelle vaste sale che ricordano non solo i fatti della prima e seconda guerra mondiale diligentemente e storicamente catalogati e illustrati, ma anche tutte le vicende storiche della città e del Trentino fino dalle sue origini.

Finita la interessante visita il pullman ha proseguito risalendo la Val di Non attraverso le lussureggianti

immense piantagioni di vitigni e di frutteti fino al lago di Tovel per il pranzo disposto al caratteristico albergo "Lago Rosso".

Dopo il pranzo passeggiata intorno al bellissimo lago alpino posto alla base del versante Sud-Est del Gruppo del Brenta.

Dal lago di "Tovel" rapido trasferimento a Molveno, magnifica cittadina pedemontana posta sulle rive dell'omonimo lago, meta frequentatissima di turisti italiani e tedeschi per la bellezza della zona e delle montagne che la circondano.

Cena e pernottamento all'Albergo "Italia" dove, nella serata, il Capogruppo

ANA di Molveno ha portato il cordiale saluto degli alpini del luogo.

Domenica 1° Ottobre gita e pranzo al Rifugio "Croz dell'Altissimo" sul Gruppo del Brenta posto in una zona montana di particolare e selvaggia bellezza.

Il percorso di montagna, per raggiungere il Rifugio "Croz" da Molveno, era stato studiato utilizzando la locale seggiovia che avrebbe portato comodamente tutti in alto facendo risparmiare un primo ripido dislivello di circa 600 mt.

Un improvviso guasto meccanico ha costretto la comitiva a sobbarcarsi due ore di marcia, con forte sa-

Gruppo Mestre

La gita sociale: Trento, Molveno, Gruppo Brenta

lita. I meno preparati hanno potuto servirsi di un mezzo meccanico fuori strada.

Dopo il pranzo al Rifugio, il rientro di tutti a Molveno è stato più facile.

Nel viaggio di ritorno a Mestre non è mancata una sosta a Bassano del Grappa. Alle ore 21 tutti felicemente a casa!

E' stata una splendida gita sociale molto apprezzata da tutti, anche da coloro che si sono sobbarcati la salita a piedi al Rifugio "Croz".

Il tempo è stato sempre bellissimo ed anche ciò ha reso la gita piacevole!

Direttore della gita l'alpino Franco Munarini.

Portogruaro e Fossalta



Per alpini e familiari escursione ad Arabba con la Brigata Cadore

Continuando una tradizione ormai ben radicata negli ultimi anni, un nutrito numero di alpini e familiari

di. Il momento clou della giornata è stato certamente il "rancio" alpino, autentica occasione di convivialità

Viaggio a



Settimana

Viaggio a Caporetto, sul Fronte dell'Isonzo

Il Gruppo di Mestre, sabato 17 Giugno, ha organizzato una gita sociale a Caporetto (Slovenia) per rendere doveroso omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale sul martoriato fronte dell'Isonzo che riposano nel Monumento Ossario di Caporetto.

Presente anche il Presidente Sezionale Giorgio Zanetti con una delegazione del Direttivo veneziano.

Lasciata Gorizia, il comodo pullman, dopo aver superato il confine Italo-Sloveno, si è inoltrato nella ridente valle dell'Isonzo giungendo a Caporetto prima di mezzogiorno.

Don Gastone Barecchia, Cappellano Alpino e reduce di Russia, ospite graditissimo del Gruppo, ha celebrato con il Parroco del luogo nella storica Chiesetta, posta sopra il monumentale Ossario, la Santa Messa in ricordo dei Caduti le cui salme riposano nel Mausoleo che gelosamente le custodisce.

Un omaggio floreale con il Tricolore e il guidoncino del Gruppo è stato depositato sull'Altare in ricordo della visita delle penne nere di Quota Zero.

Non è mancata l'interessante visita al Museo dedicato interamente alle 11 Battaglie sul fronte dell'Isonzo, che recentemente ha avuto il riconoscimento ufficiale della Comunità Europea per le preziose documentazioni fotografiche e per i cimeli esposti, tutti di grande valore storico.

Dopo il pranzo in un accogliente ristorante, il Gruppo è rientrato in Italia per il varco di confine della Valle del Natisono facendo sosta a Cividale del Friuli. Nel tardo pomeriggio, nel cuore del Collio, presso il ristorante della rinomata Cantina



Il Gruppo al Monumento Ossario di Caporetto

Sgubin a Serio, grande brindisi finale di prosciutto bagnato con i preziosi vini del luogo.

E' stata una indovinata gita da tutti molto apprezzata. Ma certamente lo sarà stata ancora di più da parte di alcuni soci alpini più "anziani", che negli anni dal '40 al '43 hanno prestato servizio nelle Caserme di Tolmino e Caporetto dove la

Divisione "Julia" aveva la sede dei suoi Battaglioni.

Un sentito riconoscente grazie agli amici dell'ANA Triestina guidati dall'Alpino Furlani Egidio, che hanno voluto essere con noi, graditi ospiti, in questa sentita manifestazione.

alpino Claudio Paulin

Un alpino racconta: Ho visto morire il 9° Reggimento artiglieria "Rovigo"

Oggi 25 settembre 95, il 9° Rgt. a. pe. cam. Rovigo in Verona cessa di vivere materialmente, ma resterà nella memoria e nel cuore di tutti coloro che vi hanno preso parte. Con queste parole il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Generale Becchio dà il suo commiato al "Rovigo".

Commosso ed anche molto teso, il Comandante Col. Mauro Massera saluta i Suoi Ufficiali, Sottufficiali e Artiglieri che con lui hanno condiviso un anno al Rovigo, con un copricapo (così lo definisce) che forse pareva strano per loro, ma rimpiange di non aver potuto comprendere sino in fondo le tradizioni e lo spirito del "Capello Alpino"; aggiunge che lo custodirà con affetto ed è onorato di averlo portato.

Lo schieramento è perfetto, le tre tribune sono gremite, associazioni d'arma, Artiglieri ed Alpini sono numerosissimi. A rendere onore alla Bandiera di Guerra del Rovigo sono presenti: il Gonfalone di Verona, il Labaro del Nastro Azzurro cittadino, il Labaro A.N.A. Sezionale, una Bandiera della Marina e tanti Gagliardetti A.N.A. di Verona e provincia, fra questi anche quello del Gruppo Mestre. Folta la rappresentanza di Autorità Civili e Militari in tribuna centrale.

Ma tutto ciò non è stato sufficiente per ritemprare il morale, un venticello furioso faceva sventolare i Gagliardetti ed il loro movimento parevano manette in un estremo saluto al "Rovigo". Un'altra Bandiera che verrà custodita nel Vittoriale a Roma e terrà compa-

Settimana sulla neve a Forte Chierle

Il Gruppo Mestre organizza anche quest'anno, nella seconda metà di febbraio 1996, la tradizionale "Settimana sulla neve" a Forte Chierle nel Trentino, presso l'Albergo "Forte Chierle". I soci che intendessero partecipare, sono invitati a rivolgersi alla segreteria del Gruppo, durante le ore di apertura della Sede. I posti disponibili sono limitati ed è quindi necessario prenotarsi per tempo.

Continuando una tradizione ormai ben radicata negli ultimi anni, un nutrito numero di alpini e familiari dei Gruppi ANA di Portogruaro e Fossalta, hanno effettuato la loro annuale escursione in montagna il 15 e 16 luglio u.s. Meta della "uscita" è stata Arabba, ai piedi del Gruppo del Sella, dove hanno potuto beneficiare dell'appoggio logistico della locale Base della Brigata Alpina "Cadore".

La partenza è avvenuta puntualmente e con geloso fervore dei partecipanti, alle ore 6.30 di sabato 15 luglio, dalla sede di via Cadorna, nonostante la tempestosa notte di tuoni e lampi che aveva tenuto svegli un po' tutti. Un'atmosfera alpina festosa e cordiale si è subito accesa nel gruppo, per durare sostenuta durante tutto il meraviglioso tragitto.

La prima sosta "logistica" in quel di Belluno, animata da succulenti bocconcini, irrorata dai generosi vini nostrani, ha certamente contribuito a fornire "carburante" per il proseguimento del viaggio.

L'itinerario si è snodato lungo la valle del Cordevole: Agordo Colle S. Lucia e Rifugio Fedare, ai piedi del Passo Giau, dove è stato confezionato e consumato il "rancio" alpino, debitamente e onorevolmente preparato dal "gruppo cucina".

Impeccabile quel pranzo alpino, che neanche la pioggia è riuscita a turbare, in un contesto alpino di ineguagliabile bellezza: quota 2000, in una cornice di fantastiche cime dolomitiche, come il M. Averani, il M. Nuvolau e la Gusella.

Mentre i cuochi confezionavano indisturbati il "rancio", gli altri partecipanti effettuavano una visita guidata a Colle S. Lucia, nota per il suo passato storico (dipendenza asburgica prima della I Guerra Mondiale), culturale (tradizione e lingua ladina) e minerario (presenza di minerale di siderite), ed a Passo Gian per un orientamento topografico a giro d'orizzonte. Il sito geografico ha colto tutti di sorpresa per l'incomparabile bellezza dei gruppi dolomitici, dalle forme più capricciose ed eleganti, che si prospettavano tutt'intorno: da I Sella alle Tofane, dal Peino alla Civetta ed alla Marmola-

da. Il momento clou della giornata è stato certamente il "rancio" alpino, altrettanta occasione di convivialità alpina, di allegria e gioia di stare insieme. Alla sua piena riuscita hanno contribuito la generosità mondana del gestore del rifugio Fedare, la squisitezza del cibo e dei vini nostrani, nonché l'immuabile esecutrice di cante alpino.

Scesi ad Arabba per la funzione religiosa, il gruppo ha poi partecipato al "rancio" presso la Base Logistica "Cadore", dove si è potuto fraternizzare e vivere assieme agli Alpini in servizio. Quanta nostalgia in quell'incontro, quanti bei ricordi dei tempi passati di intensa, sofferta e gratificante "vita alpina".

Il mattino successivo il gruppo è partito di buon'ora alla volta del Passo Pordoi per l'escursione in montagna. Partendo da quota 2200, il gruppo ha percorso, compulso e festoso, un tratto dell'alta via delle Dolomiti: la via del Pan tra Passo Pordoi e Punta Vezzovo ammirando orizzonti stupendi sulla Marmolada e sugli altri gruppi dolomitici circostanti.

Fatto ritorno ad Arabba gli alpini si sono nuovamente incontrati attorno al desco presso la Base Logistica per il "rancio". Di nuovo atmosfera festosa, suggellata da discorsi, scambio di doni e canti alpini. Ma già si profilava il viaggio di ritorno, non senza il rincrescimento di lasciare quel mondo alpino un po' incantato ed evocatore di vita sana ed operosa.

L'itinerario di ritorno si è snodato attraverso una zona dolomitica non meno suggestiva di quella dell'andata, passando attraverso il Passo di Campolongo, Corvara, La Villa, Valparola Faltarego e Cortina.

Complessivamente, sono state due giornate corroboranti, un bagno alpino per tutti i partecipanti che hanno potuto coniugare la rivisitazione della montagna, in uno dei suoi settori più incantevoli, e l'incontro con gli Alpini in armi.

E' ovvio perciò che il gruppo si sia sciolto con il fermo proponimento di ripetere l'anno prossimo una così corroborante esperienza.

alpino Ilenio Zanotto

VITA DEI GRUPPI

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Friulani alla Rozes, Un Vescovo dall'Africa



(M. A.) A conclusione delle manifestazioni culturali della Bassa Friulana tra il Comune di Latisana e San Michele al Tagliamento, che oramai da consuetudine si celebrano all' insegna "l'aga no ni divit", non potevano essere da meno gli Alpini del Gruppo di San Michele al Tagliamento "Quota Zero" che se, per loro, l'acqua del fiume Tagliamento non divide, immaginarsi le montagne.

E così, in occasione del primo anniversario dall' inaugurazione della stu-

penda Sede del Gruppo Alpini, il capogruppo Guido Canevarolo, assieme al fac-totum Armando Selvaggi, realizzano un'idea che da tempo desideravano. Ora il Gagliardetto del Gruppo, intitolato al Maggiore Ferruccio Soliman viene innalzato su qualche quota alpina all' insegna della fratellanza scarpona e naturalmente, lanciano un messaggio. Immediatamente al di là del Fiume Tagliamento viene accolto l'appello da amici della Penna Nera della Bassa Friulana, appassionati di montagna, che,

zaino in spalla, partono con meta la TOFANA DI ROZES.

In una giornata di bufera, seguendo la galleria di guerra "Castelletto" inerpicandosi per la via orientale su roccia "Giovanni Lipella" rendendo omaggio agli Alpini del Generale Cantore che 78 anni or sono proprio su questa via resistettero da galantuomini all'offensiva nemica, e poi... su in vetta con il Gagliardetto di "QUOTA ZERO" a 3225 metri, alto, nel cielo azzurro delle Dolomiti a sventolare in tempo di

pace e a monito delle guerre, dove un silenzioso eroismo Alpino di disagi sofferti da entrambe le parti stanno a testimoniare.

Al ritorno il gruppo di escursionisti sono stati ringraziati dal Gruppo Alpini di San Michele al Tagliamento festeggiando così un qualcosa di più, patrimonio collettivo, del meraviglioso mondo Alpino. (Nella foto l'alpino Josefino Zanelli con il Gagliardetto del Gruppo di San Michele al Tagliamento in vetta alla Tofana di Rozes)



Il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Ijiego Causere, Arcivescovo titolare di Meta-Nimidta (Africa), capo diplomatico in Congo, Ciad e Repubblica Centro-fericana, ha fatto visita a Latisana, raggiungendo successivamente San Michele al Tagliamento.

Qui è stato ricevuto in forma ufficiale dal Sindaco, Flavio Maurutto, in Municipio alla presenza del Parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo, Don Vittorio Com-

parin, del cav. Nello Tracanello nonché da una folta rappresentanza di Alpini della locale sezione, capitanata dal presidente Canevarolo e dal segretario Armando Selvaggi.

S.E. Causere ha parlato di "una bellissima giornata nella Bassa friulana nello spirito che le acque del fiume l'agliamento, ancora una volta non dividono, ma uniscono le due cittadinanze, quella friulana di Latisana e quella veneta di S. Michele", proseguendo nel racconto delle sue inuerevoli esperienze umane e d'ufficio nel continente nero.

La bellissima giornata culturale è terminata con l'abbraccio degli Alpini di San Michele al Tagliamento (nella foto) presso la casermetta ANA di S. Filippo, dedicata all' eroe alpino Ferruccio Soliman.

Qui il presidente ANA, Canevarolo, ha consegnato a S.E. Causere un contributo, raccolto fra gli alpini, da destinarsi ad una missione per l'aiuto ai bambini di quelle regioni depresse ove mons. Causere presta il suo encomiabile servizio

Portogruaro: Anziani e solidarietà alpina, 5^a edizione



Gli Anziani alla Sede del Gruppo

(I. Z.) E' ormai diventata una tradizione "la giornata dell'anziano" nelle attività degli alpini di Portogruaro e Fossalta di P. gruario.

E' un gesto simbolico di solidarietà e di amicizia. Si è svolta anche quest'anno, ormai per la quinta volta, domenica 9 ottobre u.s., presso l'Opera Pia Francescon di Portogruaro e presso la sede alpina in viale Cadorna. In mattinata gli alpini sono convenuti presso l'Istituto Francescon, per

assistere alla S. Lessa insieme con i suoi numerosi ospiti e per poi intrattenersi allegremente con canti popolari della montagna eseguiti dal coro alpino. Dopo l'incontro canoro gli alpini hanno trasportato alla loro sede una trentina di persone anziane dell'ospizio, per il consueto pranzo alpino. Vi hanno partecipato, tra gli altri, il cav. Renzo Nosella, presidente amministrativo dell'Opera Pia, la prof.ssa Forni, il rag. Sergio Berti e il maestro

Defendi del Consiglio d'Amministrazione. Nel frattempo erano convenuti in viale Cadorna anche una dozzina di anziani di Fossalta, accompagnati dagli alpini fossaltesi, per poi unirsi fraternamente con i loro colleghi di Portogruaro in una allegra e festosa compagnia: una sessantina di persone, tra cui molti ultraottantenni.

Il pranzo, preparato e servito dagli alpini, è stato particolarmente gradito in un clima di serena convivialità.

Mauro Ambrosio

LETTERE AL DIRETTORE

Il Real Pantheon? Non lo merita

Si riparla del ritorno in Italia della salma del Re Vittorio Emanuele III.

Premesso che ho sempre ritenuto inesistenti per la nostra Repubblica i rischi di tale ritorno, costantemente sbandierati dai nostri politici, personalmente credo un

diritto inalienabile per ciascuno riposare nella terra natale. Quello che invece non di digerisco è che detta salma abbia l'onore del Pantheon. I Savoia hanno la loro Cappella storica sul colle di Superga; perché non uniscono la salma di Vittorio Emanuele III a quelle dei molti parenti da lunga tradizione colà tumulati? In alternativa potrei capire che fosse sepolta in uno dei

tanti Ossari (Grappa, Pasubio, Redipuglia) della Grande guerra, non avendo il Re Soldato i demeriti conseguiti da Imperatore. Tumulare la salma al Pantheon sarebbe ingiurioso per la Nazione che ne ha subito gli errori, e, non ultimi, per gli Alpini d'Italia, che tanto sangue hanno versato invero.

alpino Sergio Pajer

"Quota Zero", che bello il numero di luglio

Caro Direttore, ho ricevuto l'ultimo numero di "Quota Zero" (luglio).

E' proprio un gran bel numero! Non posso fare a meno di farti le mie più vive congratulazioni, con l'augurio che tu possa continuare così per tanti, tanti anni e che il tuo impegno sia premiato da tante soddisfazioni. Io sono particolarmente felice che "la mia creatura" sia in così buone

mani. "Quota Zero" quest'anno compie trent'anni. In ottobre a Venezia brinderemo alla sua salute. Con la più calorosa stretta di mano

alpino Ettore Cazzola

FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH

Cambio della guardia alla Direzione de "L'ALPINO". Dal 1 ottobre ha assunto l'incarico il gen. Cesare Di Dato che ha rivolto agli alpini un cordiale saluto nel numero di ottobre.

"QUOTA ZERO" gli esprime fervidi auguri di buon lavoro e ringrazia nel contempo Vitaliano Peduzzi per l'autentico spirito alpino fino ad ora dimostrato nel gravoso compito.

Il Gruppo di Lacchiarella, della Sezione A.N.A. di Milano, ha bandito il 5° Concorso letterario sul tema: "Colori e Paesaggi d'Italia" e diviso in due sezioni: Poesia e Narrativa.

I lavori devono pervenire entro il 4 febbraio 1996 a: Associazione Nazionale Alpini - Casella Postale n. 27- 20084 Lacchiarella (Milano).

Ludovico Montagni, figlio del nostro socio Col. Lucio, si è laureato con 110 in Storia contemporanea all'Università di Venezia, il 30 ottobre, con la tesi: Raggruppamenti vivissini dalla Sezione.

Fra i nuovi Cavalieri di San Marco, investiti nella Chiesa di San Francesco della Vigna il 16 novembre u.s., un altro alpino: il socio del Gruppo A.N.A. del Lido Francesco Uselli.

Raggruppamenti vivissimi dagli Alpini della Sezione.

Gli alpini della Sezione si uniscono agli amici del Gruppo A.N.A. di Scorzè nelle felicitazioni al socio alpino Luigi Maccatrozzo, medico specialista urologo presso l'Ospedale di Treviso, recentemente insignito della prestigiosa onorificenza pontificia dell'Ordine di San Silvestro. Meritato riconoscimento, non solo della quotidiana disponibilità verso i più deboli nell'esercizio della professione, ma anche per la sua operosa presenza nelle attività culturali e nell'esaltazione dell'ambiente rurale.

Congratulazioni anche da parte di "QUOTA ZERO".

Silvia Paulin, figlia del Segretario del Gruppo di Spinea alpino Giorgio, si è felicemente unita in matrimonio, a Bassano del Grappa, con l'alpino Massimo Carraro.

Agli sposi ed ai genitori felicitazioni ed auguri vivissimi.

E' nato Filippo da Raffaella Vianello e da Stefano Pignatelli.

Al neonato, agli sposi ed al socio Emilio, felicemente nonno per la 5ª volta, gli Auguri affettuosi di "QUOTA ZERO".

E' andato avanti l'alpino Giobatta Sartori, iscritto al Gruppo di Mestre assieme ai fratelli Lino e Luigi.

E' deceduta la madre del socio Bruno Comparin del Gruppo di Portogruaro.

E' deceduto il fratello Lino del socio Egidio Martin del Gruppo di Portogruaro.

E' deceduto il fratello Bruno del socio Aristide Miani del Gruppo di Venezia.

E' deceduta Norma Girello in Miranese, sorella dell'alpino Renato e zia dell'alpino Titta, soci del Gruppo di Venezia.

E' deceduta Margherita Cazzin, moglie e madre degli "Amici degli Alpini" Giulio e Pietro Bertoldo, iscritti al Gruppo di Mirano.

E' improvvisamente scomparso Angelo Busetto, anziano corista del Coro "Torre Venezia".

Alle famiglie ed ai soci rinnovate, sentite condoglianze.

ALPINI IN VISITA

Ultimamente sono stati ospiti del Gruppo di Mestre gli alpini del Gruppo ANA di BIEL-Svizzera.

A fare gli onori di casa, oltre al Gruppo di Mestre, anche l'alpino Giuseppe Sacchet, trasferitosi di recente da pensionato nella nostra città.

RICORDO DI LUIGI ESPOSITO



E' scomparso il valido collaboratore di "Quota Zero", il dott. LUIGI ESPOSITO, Maggiore di fanteria combattente sul Don a fianco delle Truppe alpine, medaglia d'argento al V.M., reduce dalla prigionia di Russia.

Fu direttore delle Assicurazioni Generali, Maestro del Lavoro, Dirigente in quiescenza e per lunghi anni Presidente del Gruppo lavoratori anziani d'azienda di Venezia.

"IL MULO" DI VENEZIA

In questi giorni è stato distribuito, ai soci ed agli amici, il nr. 6 de "Il mulo", notiziario del Gruppo veneziano, contenente, tra l'altro, un articolo sulla Brigata alpina "Cadore", uno "Speciale alpini" e una breve storia del Battaglione "Feltre".

BIBLIOTECA

"Penna nera: grandiosità e natura di un mito" - Monumenti all'Alpino in Italia - 1994 Arcari Editore Omaggio dell'alpino Emilio Bressolin di Treviso.

"Cima undici - Dolomiti di Seis: una guerra e un bivacco" di Andrea Carta - Ed. Giovane Montagna di Vicenza 1993 Omaggio dell'autore.

"Battaglione Varna - CIMI" - A cura di Vittorio Cristofolini - Edizione Sezione ANA di Verona - 1992. Omaggio dell'alpino Luigi Bressan di Milano.

"Celsa, i primi 50 anni" di Nello Tracancelli. Ed. "La Bassa" 1995 Omaggio dell'autore.

"Il borgo Santa Eurosia a Venegazzù" di Giampiero Nicoletti e Maria Vittoria Villa - Ed. Sezione ANA Treviso. Gruppo alpini di Venegazzù. Omaggio degli autori.

"1915-1918 Alpini e Austriaci sulle vette" di Guido Aviani Fulvio e Roberto Serradon - Aviani editore. 1993 Omaggio degli autori.

"Gli alpini del Gruppo del Montello e del Piave" Storia della Sezione ANA di Treviso di Luigi Seroccaro - Arcari editore 1994 Omaggio della Sezione ANA di Treviso.

"Sacrifici di alpini sul Do" di Umberto Quattrino - Ed. Grafico/or 1993.

VECI ALPINI

Semo cambiai con qualche ruga in più, el passo un fià pesante per la strada, co tanta voglia de vedarse, trovare vardarse ben ne i òci ancora verti, ridar schersar mandarse anca in malora, ma respirar quel'aria tuta nostra.

Venezia, 8.8.95

alpino Mario Ceccarello



Settore Materie Plastiche

G. ANGELONI
S.p.A.

di Angeloni G. Carlo & C.

30174 Mestre (Ve)
Galleria Matteotti, 2
Tel. 041/974154-974166
Telex 420208 ANGIA I